



Zona Faleria
PROGETTO DI ZONA
2011 - 2013



**“ Andiamo , non vai , se vuoi
che un lavoro sia fatto ”**



PROGETTO DI ZONA 2011-2013

approvato dall'Assemblea di Zona il 03 Ottobre 2010



Premessa
Metodo di lavoro
Dimensioni progettuali
Analisi d'ambiente
Obiettivi Progettuali e piano d'azione
Verifiche

1. Premessa

Il Progetto di Zona (PdZ), partendo dall'analisi dei bisogni dei Capi e dell'ambiente di riferimento, individua delle priorità di lavoro che servano da supporto sia ai Capi stessi come singoli che alle Comunità Capi (Coca). Il PdZ si pone come strumento di crescita, riflessione ed elaborazione rispetto a temi ed argomenti rilevanti per l'azione educativa e per la vita associativa. Si distingue dai Progetti Educativi di Gruppo perché non è destinato direttamente ai ragazzi. Si distingue dagli altri livelli di progettazione associativa perché si rivolge per sua natura alle specificità, alla storia e all'esperienza condivisa della Comunità Capi della Zona Faleria. E' destinato altresì alle Agenzie Formative ed ecclesiali locali, affinché conoscano la realtà AGESCI più vicina. Il PdZ ha durata triennale (2011-2013).

2. Metodo di lavoro

Il lavoro di progettazione è iniziato dalla verifica del precedente PdZ (2007-2009), svoltasi nel mese di ottobre 2009 in occasione dell'Assemblea di Zona. Muovendo da quanto emerso in sede di verifica, il lavoro è stato progettato nelle seguenti fasi:

- ⇒ Condivisione delle finalità del PdZ e delle dimensioni progettuali (Consiglio di Zona)
- ⇒ Predisposizione dello schema di lavoro (Comitato e Consiglio di Zona)
- ⇒ Analisi d'ambiente 1 (singole Co.Ca.)
- ⇒ Analisi d'ambiente 2 (Consiglio di Zona)
- ⇒ Sintesi ed elaborazione dei potenziali obiettivi per ciascuna dimensione progettuale (Comitato di Zona)
- ⇒ Selezione degli obiettivi (Assemblea di Zona)

3.2 NON DIMENTICA MAI LO STILE SCOUT

3.2.1 Azione: In assemblea, attraverso un momento ludico di condivisione, la Zona definisce lo stile Scout per creare uno strumento di auto-verifica. Ad ogni evento di Zona tale strumento sarà utilizzato per il monitoraggio dello stile al fine di avere un quadro generale su come esso viene vissuto e percepito nel tempo, dal quale trarre elementi di riflessione da condividere insieme.

3.3 E' AGGIORNATO SULLE PROPOSTE E LA VITA DELL'AGESCI

3.3.1 Azione: Svolgimento di sessioni in cui sviluppare un argomento, approfondendo la posizione dell'AGESCI a riguardo. Scegliere un tema almeno una volta all'anno, chiamando un esperto (per es. il redattore del documento AGESCI).

Il Piano d'azione, composto dalle azioni, dalle iniziative e dagli approfondimenti descritti nel paragrafo precedente, ha lo scopo di rendere effettivo, concreto e verificabile il Progetto di Zona, il suo sviluppo e i suoi esiti, sia in termini di esecuzione sia in termini di efficacia. A tale scopo, il Comitato ed Il Consiglio di Zona predispongono un'azione esecutiva, che articola le attività, collocandole negli eventi di Zona (Convegno di Zona etc.) nel triennio di riferimento e ne fissa in modo specifico modalità concrete di svolgimento. Al fine di rendere omogeneo lo svolgimento del Progetto e sottolineare la globalità delle dimensioni progettuali, durante ciascun anno dovranno essere vissute "azioni" riferite a ciascuna Dimensione progettuale.

Il Piano d'azione sarà utilizzato anche dalle Branche per la programmazione di ciascun anno, per quanto di competenza

7. Verifiche

Il presente PdZ ha durata triennale. All'inizio di ogni anno scout (ottobre-dicembre) il Comitato di Zona cura la verifica intermedia dell'andamento del Progetto anche allo scopo di facilitare la predisposizione del progetto esecutivo dell'anno in corso. La verifica finale del Progetto di Zona deve in ogni caso avvenire in Assemblea, con le modalità stabilite dal Comitato di Zona, sentito il Consiglio di Zona.

1.3 SA GESTIRE LA SFIDA DELLA RELAZIONE EDUCATIVA

1.3.1 Azione: *brainstorming dei Capi sulle difficoltà delle relazioni educative e confronto con un esperto.*

2. CAPO ADULTO

2.1 E' CONSAPEVOLE DI ESSERE ADULTO

2.1.1 Azione: *Condivisione e confronto con un momento di sintesi sulle scelte e le difficoltà dell'essere adulto. PRIMO PASSO: analisi delle scelte adulte in maniera personale; SECONDO PASSO: condivisione nelle Co.Ca. / Zona; TERZO PASSO: confronto e arricchimento con importanti e grandi scelte adulte.*

2.2 CURA LA DIMENSIONE SPIRITUALE

2.2.1 Azione: *CateScout con evento finale in un luogo di culto con testimonianza. Si lascia al Consiglio di Zona la libertà di scegliere i temi e le modalità di svolgimento del programma CateScout con l'ausilio dell'AE. CateScout dovrà essere incentrato più sulla catechesi che sulle macrotematiche.*

2.3 E' CONSAPEVOLE DELLA SACRALITA' DEL SERVIZIO E DEGLI ALTRI

2.3.1 Azione: *condivisione delle esperienze di servizio dei membri della zona.*

3. CAPO ASSOCIATIVO

3.1 CONOSCE E SI CONFORMA AL PATTO ASSOCIATIVO

3.1.1 Azione: *approfondimento dei contenuti del Patto Associativo con relativi cenni storici e verifica personale con momento finale di condivisione*

- ⇒ Proposta del piano d'azione (Assemblea di Zona)
- ⇒ Elaborazione della bozza finale: testo, obiettivi e piano d'azione (Comitato di Zona)
- ⇒ validazione e approvazione finale tramite votazione (Assemblea di Zona)

Il lavoro è stato avviato nell'autunno 2009 e concluso nell'autunno 2010. Al Comitato di Zona, in collaborazione con il Consiglio di Zona, è affidato il compito di attuarlo, anche mediante la predisposizione di una progettazione di dettaglio che si rendesse eventualmente necessaria.

3. Dimensioni progettuali

Prima di procedere con l'analisi d'ambiente, sono state stabilite e concordate le n°3 dimensioni progettuali, da considerarsi quali ambiti di approfondimento dai quali ricavare, attraverso una riflessione specifica, i possibili obiettivi progettuali, come segue:

1. Capo Educatore: è il capo nella relazione educativa con i ragazzi, nella preparazione ed attuazione della proposta, nell'applicazione del metodo, nell'esercizio delle competenze e dei carismi, nella gestione delle sfide e delle criticità.
2. Capo Adulto: è ciò che non si vede del capo educatore ma che s'intuisce nei gesti, nelle parole, nei silenzi. E' il capo prima e dopo la riunione, prima e dopo l'uniforme. E' l'uomo e la donna della Partenza, cresciuti lungo la strada del servizio, messi alla prova dalle contraddizioni dell'età adulta, animati dalla speranza di riuscire e dalla paura di non farcela.
3. Capo Associativo: è il capo nelle relazioni dinamiche con gli altri capi della sua stessa Comunità Capi, della Zona e di ogni altro livello associativo, nella sua capacità di fare egli per primo ciò che chiede ai suoi ragazzi; nella consapevolezza che non si è capi a titolo personale ma con l'Associazione e per l'Associazione, nel rispetto e nell'adesione al Patto Associativo.

4. Analisi d'ambiente

L'analisi d'ambiente, necessaria per far emergere i bisogni e le priorità tematiche, è stata condotta coinvolgendo le Co.Ca. ed il Consiglio di Zona, sollecitate a sviluppare gli stimoli e le suggestioni derivanti dalla n°3 dimensioni progettuali. Da tale approfondimento, successivamente sintetizzato e rielaborato dal Consiglio di Zona e dal Comitato di Zona, sono emersi i seguenti indicatori:

Capo Educatore

- * ha tempo per i ragazzi oltre le riunioni
- * (stare comodi) non si adagia, sa accettare nuove sfide educative
- * sa rendere credibile la sua proposta
- * sa gestire la "sfida" dei ragazzi e le criticità della relazione educativa
- * è al passo con i "tempi" dei ragazzi e sa stimolarli
- * non dimentica BP
- * possiede strumenti di comunicazione ed empatia, è paziente e sa ascoltare
- * è informato, collegato al territorio e sa lavorare in rete con le altre agenzie educative
- * conosce il metodo scout e sa applicarlo con intelligenza (senza rigidità), è competente e cura la formazione continua
- * evita di "fare per fare"
- * possiede una formazione cristiana
- * possiede padronanza di se sangue freddo
- * è disponibile
- * cura il rapporto con le famiglie
- * cura la progettualità
- * è autorevole
- * sa utilizzare il PE

Capo Adulto

- * è consapevole di cosa significhi essere adulto
- * sa gestire il proprio tempo
- * sa valorizzare l'esperienza
- * vive l'essenzialità
- * cura la dimensione spirituale
- * è affidabile e responsabile
- * partecipa alla vita sacramentale
- * non perde l'entusiasmo e sa superare paure e insicurezze personali
- * è concreto
- * è coerente e testimone nella vita privata
- * è un buon cittadino (impegno civico)
- * sa progettarsi con coerenza ed equilibrio

- * è consapevole della sacralità del servizio
- * sa discernere

Capo Associativo

- * evita il "branchismo"
- * non trascura la stampa associativa
- * è aggiornato sulle proposte e la vita dell'AGESCI
- * cura il tirocinio
- * non dimentica mai lo stile scout
- * sa gestire le relazioni con gli altri Capi
- * conosce e si conforma al Patto Associativo
- * non è autoreferenziale "ask the boy"
- * cura la condivisione
- * ha senso di appartenenza
- * partecipa attivamente a tutti i livelli associativi
- * cura la collaborazione con l'AE
- * è testimone tra i Capi
- * è un punto fermo della sua Co.Ca.

5. Obiettivi Progettuali e Piano d'azione

Dagli indicatori di cui al precedente paragrafo, sono stati ricavati attraverso una valutazione comparativa e ponderale i seguenti obiettivi progettuali:

1. CAPO EDUCATORE

1.1 CURA IL RAPPORTO CON LE FAMIGLIE

1.1.1. Azione: Le Co.Ca. individuano le problematiche dei capi nel rapporto con le famiglie e le analizzano in zona con l'aiuto di un esperto. Lo scopo è quello di individuare strumenti, modalità e occasioni utili al colloquio e al rapporto con i genitori.

1.2 CONOSCE IL METODO E SA APPLICARLO CON INTELLIGENZA

1.2.1 Azione: Obbligo per gli IABZ di programmare e svolgere durante l'anno un momento formativo e darne comunicazione al Consiglio di Zona. Inoltre, in occasione di ogni assemblea di zona invernale, verrà affrontata una sessione formativa su un argomento trasversale alle branche.